



SANTA PARASCEVE



articolo di
PATRIZIA SOLARI

L'ACQUISIZIONE DI UN'ICONA ANTICA (XIX SEC.) A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE RUSSIA CRISTIANA¹ MI DÀ LO SPUNTO PER LA SCELTA DI QUESTA SANTA². A PARTIRE DALLE DUE DIVERSE PARASCEVE RAFFIGURATE NELL'ICONA, SCOPRO VARI SENTIERI CHE SI INTRECCIANO E

SI SOVRAPPONGONO. INFATTI NELLE MIE RICERCHE TROVO UNA PARASCEVE MARTIRE DEL I SECOLO, UNA SECONDA, DETTA PARASCEVA DI ROMA, MARTIRE DEL II SECOLO, UNA PARASCEVE PJATNICA O DI ICONIO (III SECOLO), UNA MONACA DEI BALCANI, DETTA ANCHE "LA GIOVANE" (XI SECOLO) E INFINE UNA PARASCEVE DI PIRIMIN (XVI SECOLO).

Allora comincio col situare l'origine del nome. Nel Nuovo Testamento³ il termine (dal latino tardo *parasceue*, derivato dal greco παρασκευή «preparazione») fa riferimento agli usi giudaici del giorno di preparazione, cioè il venerdì, quando gli Ebrei disponevano quanto era necessario per celebrare la festività del sabato. In un altro passo del Vangelo di Giovanni (19, 14) la parola è riferita esplicitamente alla Pasqua (*erat autem parasceve paschae*) e con questo significato è passata alla liturgia (*feria sexta in parasceve*, cioè il venerdì della Settimana Santa)⁴.

La santa dell'icona è la martire del III secolo, come figura nella scheda che la accompagna: *"In questa icona di raffinata fattura, santa Parasceve, martire greca del III secolo che professa la sua fede attraverso le prove di innumerevoli supplizi, è raffigurata con gli attributi del martirio: la croce, simbolo della fedeltà e della sequela al Crocifisso, il cerchio d'oro, a mo' di corona, sul capo velato, segno del premio concesso a chi "avrà perseverato fino alla fine", e il manto rosso, simbolo del sangue versato e dell'amore divino che discende sulla creatura. Anche il cartiglio che la santa tiene in evidenza, allude al martirio, cioè alla testimonianza della fede con il sacrificio della vita: vi si leggono infatti le parole iniziali del Credo. Il velo bianco che Parasceve porta sul capo è un rimando al sacro lino su cui, secondo la tradizione, Cristo impresso il suo volto. Esso (ubrus in slavo, mandylion in greco) rimanda all'incarnazione di Cristo, che assume e trasfigura la carne umana e tutta la realtà che "di Lui consiste": dopo la redenzione tutte le cose sono segnate dalla salvezza operata da Cristo. La santità è appunto il frutto della salvezza e il santo è colui che si lascia toccare, "ammantare" dalla salvezza di Cristo, che si identifica con la sua Presenza, con il suo volto divino-umano conse-*

gnato all'umanità nell'Incarnazione e nella Chiesa".

Parasceve Pjatnica nacque a Iconio, nella provincia romana di Licaonia⁵, nella famiglia di un ricco senatore, durante il regno dell'imperatore Diocleziano (284 -305) e fu introdotta al cristianesimo dai genitori. Quando questi morirono, la giovane Parasceve ereditò una fortuna considerevole, ma invece di spenderla per lusso e piaceri, aiutò i bisognosi fornendo cibo e vestiti per gli affamati e i senza tetto. Scelse di rimanere vergine e iniziò a far conoscere il cristianesimo a chi le era vicino. Nel 303 l'imperatore Diocleziano ordinò al governatore della Licaonia di perseguitare e torturare i cristiani nelle città sotto la sua giurisdizione per sradicare la loro fede. Così Parasceve subì innumerevoli torture, dalle quali usciva sempre indenne, suscitando le ire dell'imperatore che alla fine la fece decapitare. Il culto di santa Parasceve Pjatnica, diffuso in tutti i paesi slavi, in Russia era particolarmente vivo a Novgorod, dove era invocata come protettrice delle donne, della vita domestica e dei lavori agricoli⁶.

Sui bordi esterni dell'icona, a sinistra è raffigurato l'Angelo custode e a destra, santa Parasceve di lași o Parasceve la Giovane, monaca bizantina vissuta nell'XI secolo. La santa monaca forse era la patrona della committente di questa icona, destinata alla preghiera personale e alla devozione domestica.

Parasceve la Giovane era originaria di Epibatai, nei pressi di Costantinopoli. Di famiglia nobile, lei e il fratello Eutimio, rimasti orfani, decisero di abbracciare la vita religiosa. Dopo un periodo in monastero Parasceve si sentì chiamata alla vita eremitica nel deserto, dove visse in tutta la sua durezza l'ideale ascetico. Ma in una visione un angelo le chiese di ritornare tra la gente dove era nata.



Parasceve la giovane

Così, dopo un pellegrinaggio a Costantinopoli, tornò a Epibatai dove continuò a vivere da penitente. Morì quasi sconosciuta, ma alcuni anni più tardi la si riscoprì grazie a un miracolo: durante una pestilenza, un gruppo di uomini, che scavava la fossa per un cadavere, si imbatté nel corpo di Parasceve che emanava un misterioso profumo. Fu l'inizio di una fama di santità che si diffuse soprattutto fra i popoli dei Balcani, che la venerano col nome di Petka e la ricordano il 14 ottobre.

La memoria di Parasceve Pjatnica cade invece il 28 ottobre. ■

Note al testo:

- 1: www.russiacristiana.org
- 2: Scrivo ancora in periodo pasquale e Parasceve (o Parasceva), come vedremo, è collegata al Venerdì Santo. È venerata in Oriente come Parasceve e in Occidente, in particolare nell'Italia meridionale, come Venera, Veneria, Venerina o Veneranda.
- 3: Matteo 27, 62; Marco 15, 42; Luca 23, 54; Giovanni 19, 31 e 42.
- 4: www.historiaregni.it/santa-parasceve e www.treccani.it/enciclopedia/parasceve
- 5: Nella geografia antica la Licaonia era una grande regione all'interno dell'Asia Minore, facente parte della Cappadocia.
- 6: "Pjatnica", letteralmente "venerdì", fa anche riferimento all'antica divinità pagana del venerdì, protettrice delle filatrici. Interessanti informazioni sulle sovrapposizioni tra culti pagani e cristiani si possono trovare nel sito www.sguardoadest.it